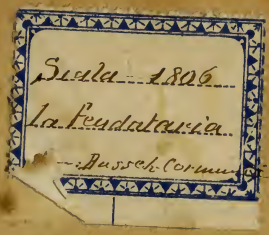

Scala 1806

La Feudataria

Bussch Comm

LA FEUDATARIA

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1806.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

al suddetto Regio gran Teatro.

LA PRINCIPESSA ROSELLINA, ereditaria del Feudo della Fontana, giovine, di spirito romanzesco, visionaria, astratta, ed irresoluta, sorella di

Signora Elisabetta Gafforini.

LAVINIA, giovine ingenua.

Signora Carolina Chiappa.

IL DUCA DELLA VERDURA, uomo di scarse facoltà, Consigliere del defunto Padre della Principessa, e che aspira alle di lei nozze.

Sig. Gaetano Pasini.

ARTURO, Segretario della Principessa.

Sig. Gaetano Chizzola.

IL PRINCIPE DELLA PIANURA, invaghito della Principessa; da essa non conosciuto, ma odiato per dissensioni antiche di famiglia.

Sig. Diamiro Tramezzani.

IL BARONE DEL FORNO, ridotto per disgrazie privo d'ogni facoltà, ma giovane scaltro, e intraprendente; amico, ed assistito dal Principe.

Sig. Felice Pellegrini.

BUFFETTO, Segretario del Principe.

Sig. N. N.

CORI di . . . { Vassalli - Camerieri - Palafranieri - Aiduchi della Princip., e del Principe.

COMPARSE di { Servitori della Principessa. Servitori del Principe.

In mancanza delle prime Parti

Signora Giacomina Vignati - Sig. Gaetano Bianchi.

La Scena si finge in Sicilia nel Feudo della Principessa.

La Musica è di nuova composizione del Sig. Maestro FRANCESCO DUSSEH CORMUNDI.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d'Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto
Sig. Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Sig. Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Giovanni Monestiroli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Carlo Bordoni.

Macchinista
Sig. Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione
Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario
Da Uomo Sig. Antonio Rossetti — *Da Donna* Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli
SIG. PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini serj
Sig. Gio. Pietro Giraud - Signora Teresa Monticini.

Seconda Ballerina
Signora Gaetana Abrami.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda
Signori Paolo Brugnoli - Gaet. Fissi - Franc. Deville.
Signora Giuseppa Brugnoli - Signora Rosa Valenza.

Primo Ballerino per le Parti
Sig. Giacomo Prioli.

Altri Ballerini per le Parti
Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

Corpo di Ballo

Signori	Signore
Giuseppe Marelli.	Annunziata Moroni.
Giuseppe Nelva.	Maria Berri.
Gaspare Arosio.	Maria Barbini.
Carlo Casati.	Antonia Fusi.
Luigi Corticelli.	Marianna Garbagnati.
Gaetano Grassi.	Angela Nelva.
Gaetano Castoldi.	Marianna Heber.
Giacomo Gavotta.	Teresa Sedini.
Carlo Castellini.	Luigia Calegari.
Gio. Battista Ajmi.	Giuseppa Castagna.
Alessandro Calegari.	Teresa Balconi.
Gaetano Zanoli.	Giuliana Candiani.

Signora Maria Bonsali -- Signora Rosa Bertoli.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Sig. Luigi Gucci -- Signora Maddalena Loni Fissi.

Supplimenti ai primi Ballerini
Sig. Vinc.° Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

MUTAZIONI DI SCENE

PEL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza. All'intorno varj sedili di pietra. Di prospetto antico Palazzo de' Principi Feudatari, con vasta ringhiera, e gran porta d'ingresso praticabile. All'intorno del Palazzo antiche Torri, in parte guaste, e rovinate dal tempo. Al di dietro veduta di antico Castello.

Boschetto, in parte abbellito dall'arte, ed in parte incolto, e rustico per natura. Varj sedili rustici, e varj artificiali berceaux. In prospetto piccola spiaggia, per la quale si vedrà una stretta lingua di mare.

Magnifico Salone nel Palazzo Feudale, con gran porta in prospetto, d'ingresso. Quattro altre porte praticabili, due a destra, e due a sinistra, quali guideranno a diversi Appartamenti. Due gran tavolini alla parete in prospetto, e sopra di uno varj libri. All'intorno del Salone saranno dipinti sulla parete, quattro quadri, uno conterrà Venere, e Adone; un altro Diana, ed Endimione; l'altro Amore, che starà agguzzando i dardi; e l'altro non terminato, ma abbozzato con qualche cosa.

ATTO SECONDO.

Grand' Atrio, con giro quadrato di colonne, e fra di esse varie antiche statue, che rappresenteranno gli estinti Feudatari.

Ricco Gabinetto nell'appartamento della Principessa.

MUTAZIONI DI SCENE

PEI BALLI.

BALLO PRIMO.

Gabinetto Reale.

Sala adorna di trofei militari, e spoglie di Trojani. Trono.

Atrio che conduce agli appartamenti.

Vista del Castello da un lato, e dall' altro l'esterno del Tempio d'Apollo.

Si vede in fondo una Selva sacra a Diana con Tempio sopra elevate colline: più avanti un fiume che comunica al mare, e un ponte, che lo attraversa, e conduce al Tempio suddetto.

BALLO SECONDO.

Atrio della Locanda con porticato attorno, e diverse porte praticabili, che introducono alle stanze interne; il prospetto di quest' atrio sarà un giardino d'agrumi con vasca d'acqua, e gran tettoja, che va molto avanti nel giardino suddetto.

Giardini della Locanda, ove s' introduce molta gente a festeggiare gli sponsali di Carolina.

Tutte le Scene, tanto del Dramma, quanto de' Balli sono di nuovo disegno, e pennello

DE' SIGNORI

ALESSANDRO SANQUIRICO

e

GIOVANNI PEDRONI.

L'ANDROMACA

BALLO PRIMO

EROICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI.

BALLO SECONDO

COMICO

LA LOCANDA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza. All' intorno varj sedili di pietra. Di prospetto antico Palazzo de' Principi Feudatari, con vasta ringhiera, e gran porta d'ingresso praticabile. All' intorno del Palazzo antiche Torri, in parte guaste, e rovinate dal tempo. Al di dietro veduta di antico Castello.

Coro di Vassalli della Principessa, indi Lavinia, ed Arturo sulla ringhiera del Palazzo.

Coro.

Viva, viva, sua Eccellenza,
Che il benigno Ciel ci dona
Più per Madre, che Padrona
Ad amarci, e governar.
Bella, amabile, amorosa...
Su: la voce rinforziamo;
Viva: e il Ciel forte preghiamo,
Che la voglia conservar.

Art. Buoni Sudditi... anzi amici:
Sua Eccellenza vi ringrazia
Dell' amor... de' buoni auspici...

Lav. Ed insieme vi chiede in grazia, (*l' interrompe*)
Non volerla disturbar...

Art. Mentre a pro de' suoi Vassalli
Or a far quel che niun fece,
Concentrata sta, e raccolta...

Lav. Ed io vengo qui in sua vece, (*come sopra*)
Che vi è grata, a confermar.

Coro Torneremo un' altra volta
L'amor nostro ad esternar.
Art. Quando sia di cure scevra
Consolare la potrete;
Lav. E per voi presto vedrete
Quanto bene saprà far.
Coro Dunque andiamo, ma gridando
Viva, viva: e la Padrona,
Che benigno il Ciel ci dona,
Voglia ognor felicitar. (*i Vassalli partir., e Lavinia, ed Arturo rientreranno*)

SCENA II.

Buffetto travestito da Pescatore con bastone sulle spalle fatto a forcella, intorno della quale vi sarà la rete da pescare; indi Arturo, che sortirà dal Palazzo, con varj fogli in mano, ed un Servitore della Principessa con esso.

Buf. Sì ben... quando è il padrone innamorato,
In conseguenza il servo è tribolato.
Ah!.. pazienza: ma per non ingannarmi
Riflessivo vo' leggere
Meglio l' esploratore pro-memoria.
(*cava, e legge un foglio*)
„ Procurar di sapere quando, e dove va al passeggio. In qual giorno, ed ora ella dà udienza. Se riceve visite private, e forastieri. Se il Duca della Verdura sia sempre Consigliere. "
Che sulle spalle anni settanta, ancora (*ridendo*)
Vuol fare il ganimede,
Il damerino, e non si regge in piede.
(*torna a leggere*)
„ Se alcun partito le si sia presentato, o se abbia fatto contratto di nozze, ed ancora per la di lei sorella. "

Ma vien qualcun!.. Buffetto in guardia! All'erta!
(*osserva, e si ritira in disparte ascoltando*)
Tutto servir ti può per far scoperta.

Art. Non importa, che leggere tu sappia:
Senti, che cosa devi, ad alta voce,
Al canton di ogni strada pubblicare.
(*legge al Servitore un foglio*)
„ Dimani, due ore avanti sera, si darà nella gran Piazza Feudale una doviziosa cuccagna di salami, formaggio, pane, vino, maccheroni, e danaro a bizzeffe, e ciò per l'effetto del gran core della Principessa Feudataria. "
Poi questi fogli attaccherai. Comprendi?
(*gli dà i fogli: il Servo accenna di sì, e parte. Buff. s'accosta, e scaltramente dice ad Art.*
Va dunque, corri.

Buf. Evviva
La nostra Padroncina.

Art. Evviva pure.

Buf. Domani al corpo disfarem le grinze.

Art. Sì, buon uomo.

Buf. Ma dite: non si puole
Prosternarsi... inchinarla,..
E bacciarle la coda del vestito?

Art. Non so...

Buf. Ma, non riceve,...
E accoglie?..

Art. Non lo so.

Buf. Ah! se foss'io
Un Signor... Forastiere... avere udienza
Potrei... Eh?.. non è vero?

Art. E chi lo sa?

Buf. La coglierò al passeggio... ed in ginocchio...
In grazia: quando, e dove va al passeggio?

Art. Fisso non ha loco, nè tempo.

Buf. Almeno

Trovassi sua Eccellenza il Consigliere,
Duca della Verdura...
Potrei con esso... E' qui?

Art. O sì, o no.

Buf. Ma quando sarà sposa
La vedrò per sicuro: sento a dire,
Che presto la sarà; è ver?

Art. L'ignoro.

Buf. Ma la sorella...

Art. Galantuomo; addio. (*l'interrompe per partire*)
Per me divien prezioso ogni momento.
(Or che il tutto hai saputo sta contento.)

Buf. Ah!.. nacqui disgraziato, ed infelice!
(*con gran scaltrezza, come piangendo*)

Art. Calmatevi; ma più dir non mi lice.
Deve, chi serve i Grandi
Veder, e non vedere,
Udir, e non udire,
Saper, e non sapere:
Il suo dover compire;
Destro, sagace, accorto,
E cauto sempre oprar.

Buf. Perdon... non v'adirate... (*con grand'ar-*
Art. No, caro... io non m'adiro... *te*)
Ma... conto alcun non rendo:
Il vostro zelo ammiro...
In somma... dirvi intendo,
Che quanto a me chiedete
Dovete indovinar. (*parte*)

SCENA III.

Buffetto solo.

Va, stolto! A chi parlasti tu non sai,
E con enigma ti spiegasti assai,
E dedurre ne deggio, che le nozze

D'ambedue le sorelle
Sian stabilite: or dunque, che ho da fare?
Se al Padron riferisco qual timore
Mi dà l'aver costui fiscaleggiato,
Entro del mar si getta disperato.
Ma non precipitiamo:
Procuriam scoprir meglio, e ogni lunario
Facciamo da politico emissario. (*parte*)

SCENA IV.

Il Principe furibondo, e disperato seguito dal Barone, che procurerà di calmarlo. Saranno ambidue vestiti stranamente con abiti antichi, ad imitazione degli antichi Eroi Paladini, ma per cautela involti in un mantello.

Bar. Ma flemma... sofferenza...
Fermatevi... ove andate?
La tela non guastate,
Che ordisce il mio valor.

Il P. Ah tu non hai nel core (*con gran forza, e sospirando*)
La spina tormentosa,
La smania velenosa
Del più possente amor.

Bar. Nè voi minaccie avete
Dai sordi creditor.

Il P. a2 Nè sazie, oh stelle siete!...
Ah! mi si spezza il cor.

Bar. a2 L'Idolo mio
Per cui sol vivo,
Porre in obblío
Come potrò?
Debiti, e amore,
Se pazientate,
Col mio valore,
Saldar potrò.

Bar. Se no?.. fra un laccio
Prigione andrò.
Il P. a2 No: d'altri in braccio
Non la vedrò.
Caro amico... ah! quale affanno!..
La speranza m'abbandona.
Bar. Siete vostro, e mio tiranno,
Se insistete...
Il P. Ah! mi perdona...
Ma straziare il cor mi sento;
Son vicino a delirar.
Bar. a2 Avrà fine ogni tormento:
Sì, saprovvi consolar.
Il P. Ah son troppo sventurato! (*s'interrompono*)
Bar. Ed io troppo indebitato...
Il P. Senza calma mai godere...
Bar. Senz'entrate, nè mestiere...
Il P. E non posso a lei, che bramo,
Un istante favellar.
Bar. a2 Bella coppia, che noi siamo,
Che bell'ambo da giocar!
Ma qual furor vi ha preso?
Qual frenesía tutta in un tratto?
Il P. E udito
Tu non hai pubblicare la Cuccagna?
Bar. E che per questo?
Il P. E' tale segno avviso
Sicuro di sue nozze, o del contratto.
Bar. Puol esser ancor quello del possesso.
Il P. No... t'inganni... ed or voglio...
Bar. Cosa?
Il P. Andare
Disperato al suo piè: dirle, che l'amo,
Che deliro per lei; chieder saprolle
Perdono d'un error, che non è mio;
Dirle, che eterni da durar non hanno
Gli odi, e gli sdegni... in somma...

Bar. E nel sentirvi in guisa tal parlare,
Nè avendovi mai visto,
Nè in conseguenza conosciuto, e poi
Con quel vestito strano mascherato
Vi crederà per certo un forsennato.
Il P. Come! ed ardisci dir?..
Bar. Parlo d' amico.
Eh discacciate ogni timor, e affanno,
E lasciatemi oprar. Pel genio mio,
Caro amico vi replico, ed accerto,
Che sarà vostra sposa, e la sorella
Poi sposar mi farete.
Feudatario sarete; io della dote
Possederò l'entrata
D' un buon mezzomilione di ducati:
Ed ecco amore, e debiti saldati.
Il P. In van tu studi...
Bar. Vien Buffetto.

SCENA V.

Buffetto, e detti.

Il P. Ebbene?.. (*va incontro a Buff. con grande impazienza*)
Ricavasti contezza alcuna? Dimmi...
Buf. No, Eccellenza: ma intorno
Del Palazzo rondando, onde parlare
Con qualcuno, ho veduto
Da quella Collinetta (*accennandola*)
La Principessa andar, col vecchio al fianco,
Nel Giardino, ed entrar poi nel Boschetto
Lungo alla spiaggia.
Bar. Nel Boschetto? (*con intenzione*)
Buf. Certo.
Bar. Dunque alla spiaggia andiamo:
Sicuro è il colpo... presto... non tardiamo. (*part.*)

SCENA VI.

Boschetto, in parte abbellito dall'arte, ed in parte incolto, e rustico per natura. Varj sedili rustici, e varj artificiali berceaux. In prospetto piccola spiaggia, per la quale si vedrà una stretta lingua di mare.

La Principessa con un libro in mano, seguita dal Duca, che porterà il parasole.

LaP. Fresche piante, spiaggia amena,
Aure lievi, che spirate,
Augelletti, che cantate,
Rivi lenti, che scorrete,
Dolci effetti m'infondete
Negli spiriti, e nel cor.

Duc. Serpi, e rospi, che ambulate,
Se di qua non la scacciate... (*da se, annojato, la Principessa l'ascolta, e l'interrompe*)

LaP. Cosa dite, o Duca?

Duc. Eh!.. anch'io...
Svaporando il piacer mio... (*ironico*)
Dico, che...

LaP. Bello è mirare (*come sopra*)
L'arte unita di natura
All'incolto, e tetro orror.

Duc.a2 Tronchi, bestie, sassi, mare, (*da se*
L'ombrellino, la lettura, *ironico*)
Son diletto, e fan stupor.

LaP. Quivi le gravi cure
Non danno pena, e affanno;
Neppur d'amor il danno
Quivi non ha poter.

Duc. Eh cara Principessa!.. *(con trasporto, e*
Per tutto Amor si ficca... *sospirando)*
Ovunque il fuoco appicca...
Pur troppo io dico il ver.
LaP. A lui soggetto siete?
Duc. Ah!.. *(come sopra)*
LaP. Lieve è sua vittoria... *(sprezzante)*
Duc. Ma voi... *(come sopra)*
LaP. Amo la gloria,
a2 { E voglio, che crediate,
Ch'io d'esso ognor mi rido,
Nè volgogli un pensier.
Duc. Ah! Dirle non mi fido,
Ch'è nata per piacer. *(da se con pena)*
LaP. Duca un consiglio. *(dopo qualche pausa)*
Duc. E qual? Dite.
LaP. Ho sognato
Due notti, che il mio caro genitore
Vi conducea per mano a me d'avanti,
E che nell'altra aveva
Un foglio, e mel porgeva.
Duc. (Buono!) *(con piacere, ed intenzione)*
LaP. Per dirvi il vero, tal visione,
Nè mi spaventa, nè mi affanna: solo
Mi fa curiosa, e decifrarla agogno.
Duc. Eh... a me non lice di spiegare il sogno.
LaP. Perchè?
Duc. Perchè... mia cara...
Principessa adorata...
Nel sogno... io sono parte interessata.
LaP. E come?
Duc. (Arte, m'assisti a trar nel vischio
La visionaria credula.) *(da se con intenzione)*
LaP. Parlate.
Duc. Dirò umilmente, che, il gran genitore,
Da repentina morte
Spento, nè premio alcuno

Avendo a me assegnato,
Per il fedele, e lungo mio servigio,
In sogno vi comanda...
Ah!.. (*con arte, ed affettato ritegno sospira,*
*LaP.*Spiegatevi, dico; *e tace)*
Non m'ingombrate più la fantasía.
*Duc.*Che voi siate...
*LaP.*Che cosa?
*Duc.*Sposa mia. *(con affettata umiltà)*
*LaP.*Questo esser può: ma io, non per i vostri
(dopo un poco di riflessione)
Merti, che molti, e rari son, ma solo
Per la brama a me ignota
E d'amor, e di nozze, se mercede
V'assegnassi, mi par, senz'imenéo,
Che saría soddisfatto
Del padre il genio, e il mio, con simil tratto.
Duc.(Duca sta duro!)
*LaP.*Non mi rispondete?
*Duc.*Ho detto il parer mio.
*LaP.*Nè mi sapete dare altro consiglio?
*Duc.*Nel caso vostro... certo... altro non vedo,
Che attendere, se mai
Vi accaderà, di fare il terzo sogno.
O che il farete, o no: se lo farete
Allora dagli effetti,
Che soffriranno i vostri
Sensi, la mente, e il core,
Da saggia voi risolvere potrete;
E se non lo farete...
*LaP.*Ben comprendo ... *(l'interrompe con fasto vanaglorioso)*
Buono è il suggerimento... Sì, l'adotto,
Duc.(E farò darti in questa notte il botto).
*LaP.*Or che tal punto è sciolto, qui sedete,
(entra in un berceau, e siede)
E un poco di Romanzo leggerete.

Duc. Son pronto. (Ahimè! Che noja, e seccatura
E' il dover fare un'ora di lettura!)
(*siede accanto di essa*)

La P. Prendete, e qui leggete. (*apre il libro, lo dà al Duca, accennandogli dove dovrà leggere, ed egli leggerà correntemente*)

Duc. „ L'infelice Regina, dispersa per il bosco, e vicina la notte, sola, tremante, incerta, s'aggirava qua, e là chiedendo soccorso al Cielo... " (*la Principessa l'interrompe con impazienza*)

La P. Mà Duca!... Voi leggete,
Come fosse una lettera! Ci vuole
Prevenzione... espressione, e dell'... e dell'...
(*non trovando il termine*)

Duc. Enfasi. (*le suggerisce il termine*)

La P. Certamente.

Duc. Ora vi servo. (*leggerà con grande espressione, e la Principessa farà degli atti di dispiacenza, e gran pena, a relazione*)
„ Giunse lassa, e di sudor bagnata in una valle, ed ecco due Masnadieri armati, che feroci la prendono, e la trascinano in un incolto, e tetro recinto, ed ivi legandola con forti funi ad un albero... "

La P. Basta Duca: oh infelice! Io non resisto!...
(*l'interrompe affannata*)
E tante sue sventure
Cagionano al mio core affanno, e strazio!

Duc. (Ed io albero, e funi vi ringrazio.)

La P. Udite cosa, che mi fa risolvere
La di lei sorte barbara.
Vo' pubblicato, e a ogni cantone affiso,
Che questo avviso sia = „ Colui, che da un gran periglio salverà la Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, otterrà per premio la di lei mano, ed il Feudo in dote. "

Duc. Ma quanti cangiamenti (*dispiaciuto, ed un poco risentito*)
Di brame, e di pensier! Sempre indecisa
Volete tormentarvi?
La P. E quale orgoglio! (*con forza*)
Non più: Così ho risolto, e così voglio. (*s'alza per partire, ed in questo si sentiranno di dentro delle voci, e si soffermerà*)

SCENA VII.

Il Principe, il Barone, e Buffetto di dentro, e detti.

Buf. Milla, tulla, batalla. (*ad alta voce*)
Bar. Scellerati... (*come sopra*)
La P. Quai grida, e in questo loco!
Duc. Saranno Pescatori.
Bar. Morrete, indegni... (*come sopra, e si sentirà strepito d'armi bianche*)
Buf. Trulla, billa, kalla.
La P. Strepito d'armi! Duca....
Ah correte.... impedite...
Chi di cotanto ardir sarà capace!
Duc. Eh.... lasciamli morir con tutta pace. (*si sentirà allontanare lo strepito dell'armi*)
La P. Codardo!... A me quel ferro... entro le vene... (*volendogli prender la spada*)
Saprò per tale audacia, e tracotanza....
Duc. E' inutile il valor; qualcun s'avanza. (*entra il Barone, ed il Principe ambedue con spada alla mano, e con la picca sotto del braccio. Il Barone osserverà, e distinguerà la Principessa nel berceau, l'accennerà al Principe, facendogli cenno di non doverla vedere*)

Bar. Graz. braccio, e al valor nostro
Gli empj abbiam fugati, e vinti.
Dea dell'armi a te mi prostro, *(s'inginocchia, ed il Principe finge di non potere)*
E a te Marte protettor.

Il P. Prode amico, il lasso braccio,
Il piè stanco, e il fier orgasmo, *(la Principessa sempre starà osservando nel berceau, per la distanza dei rami)*
Fanno in un che tremo... agghiaccio...
E non vedo che squallor.

La P. D'onde oltraronsi qui avanti,
Due Guerrieri... Paladini!

Duc. O piuttosto due birbanti,
Celeberrimi impostor!

Il P. Riprendiamo, e spirto, e lena;

Bar. Quivi un poco riposiamo *(siedono)*

La P. A me stessa io credo appena!

Il P. Bar. Chi sa mai dove noi siamo!

Duc. (Qui per pena, e mio malanno,
Mel predice proprio il cor).

La P. Ah pietade in ver mi fanno:
Presentar mi voglio a lor.

Il P. Ba Tu proteggi il nostro inganno,
O vezzosa Dea d'amor.

La P. Vaganti Eroi, *(sorte dal berseau, e va da essi con maestà, e sussieguo)*
Destin vi arrida,
Poichè vi guida
Propizio a me.

Bar. Al volto.... agli atti.... *(osservandola con grand'enfasi, e dimostrando essere stupefatti)*
Triforme Dea....

Il P. No.... Citerea....

Duc. (Birboni affè!) *(sempre dentro il berseau osservando)*

Bar. Ma qui?... *(sempre interrompendosi)*
La P. Prosegui.
Bar. Sei genio?...
Il P. O Maga?...
La P. Io son....
Il P. Deh appaga....
Bar. Gran cosa ella è.
(con assertiva caricata)
La P. Donna son io....
Il P. Pietosa?...
Bar. Umana?
La P. Son....
Il P. Bar. Fiera, o strana,
Pietà, mercè. *(si gettano in ginocchio a piè della Principessa; ella comanda con gesti di alzarsi, ed essi insistono, e restano ginocchione, ed in questo il Duca dirà, ma sempre nel berceau)*
Duc. Con Dulcinea
Sancio, e Chisciotte!
Ah buona notte!...
Son guai per me.
La P. Deh v'alzate vaganti campioni....
Bar. No: se in pria non palesi chi sei....
Il P. E in qual loco ci han spinti gli Dei,
a 2 E temer se dobbiamo, o sperar.
La P. Principessa son io.
Bar. ed il P. Principessa! *(l'interrompono, e s'alzano in un tratto, fingendo gran meraviglia)*
Il P. Di qual Regno?
Bar. E di qual?...
(interrompendosi)
La P. Siciliana.
E padrona son della Fontana,
Vasto Feudo, che siete a onorar.

Il P. Ba. Oh fortuna!
Duc. Oh birbanti!
Bar. L'onore (*chiedendole, e baciandole la mano con gran rispetto, ed inchini*)
Accordarci del bacio ti piaccia.
Duc. (Io son gatto, che ai sorci sta in faccia,
E la zampa mi debbo leccar).

a 4 e tutti da se.

La P. Ah che gode il mio cor, e dolcezza
Scorrer sento nel sangue, e nell'alma!
Negli Elisi, no, tal dolce calma
L'alme grandi non puonno provar.
Il P. Ah ti sento fedele speranza,
Che a me torni, e mi rendi la pace:
Ma la Dea, ch'esser gode fallace
Deggio ancora crudel paventar.
Bar. Fatto è il colpo non c'è più timore.
E' cangiato il romanzo in istoria:
Or ci resta d'amore la gloria...
Facil pugna a poter guadagnar.
Duc. Ah che strazio geloso, e rabbioso!
Tremo... cado... più l'occhio non vede,
E la stolta entusiasta non crede,
Che quei furbi la vuonno ingannar.
La P. E voi Guerrier... Lice saper chi siete,
E dove al dì nascete?
Duc. (Oh guasta mente!)
Bar. (Amico: parliam sempre eroicamente.)
(*piano al Principe*)
Il P. Da chiaro ceppo nel monte Circeo
Le luci aprimmo.
La P. Che tal nome prende
Dalla famosa Circe.
Duc. (Da pazzia (*sempre nel berceau*)
Romanzesca!)

Bar. Per certo:
La P. E come mai
Quivi traeste il piè?
Bar. Nostre vicende,
Le gran peripezie, gli strani eventi...
Lungo fora narrarti!
La P. Ebben... se onore
E favor compartite; al mio palazzo
Vi faccio invito. Ivi ristoro, e requie
Goder potrete, ed a bell'agio poscia
Tutto, cortesi, palesarmi.
Bar. Tale
Onore, ed alta grazia
Rispettosi accettiamo.
Il P. Ci onori il vostro braccio...
(chiedendole il braccio)
La P. Eccolo. *(presenta il braccio all'uno, ed all'altro, e partono)*
a 3 Andiamo.

SCENA VIII.

Il Duca solo, che sortirà dal Berseau.

Ebben?.. Olà!.. dico... qual tratto è questo!
(come per seguirli, e s'arresta non essendo ascoltato)
Niun m'ascolta! Oh Demonio!
Questa è di nuovo conio!
Tal disprezzo, ed oltraggio a un Consigliere?..
(gradatamente si altera, a segno di giungere alla frenesia)
A un Duca!.. ingrata!.. e che?.. dunque degg'io
Qual servo tollerar tue voglie strane...
E seguirti, dirò, come fa un cane!
Oh tormento!.. oh furore!.. oh gelosia!
Sta forte, testa mia... da bile, e rabbia
Le ginocchia si piegano... mi manca...

Il respiro... non vedo... non ci sento...
Non romanzesco, ma pazzo divento.
Maledetti i Romanzi, le Favole,
E chi siegue a inventar tali generi,
Quai non fan, che corromper lo spirito
Delle stupide, e credule femmine
Inesperte in lor giovin'età.
Per natura son varie, ed instabili:
E a me sembra, che senza sconvolgere
La lor mente, e gli spirti con frottole,
Basterebber per nostro delirio
Di natura le lor qualità.
Ma... sibbene; pensieri a capitolo... (*pensando*)
Son chi sono,.. e chi son si vedrà.
Dirò... ma che dir posso?
Farò... ma che far deggio?
Sempre di male in peggio
Duca, per te, anderà.
Se fossero quei giorni!..
Quel tempo... d'una volta!..
Giuro... ma dove or torni,
Oh mente mia stravolta!
Viene l'età, sen passa,
E ognor peggior si fa.
Oh sorte! Oh donne! Oh mondo!
(*s'agiterà a poco, a poco, talchè giugnerà a delirare*)
Oh età del senno offesa!
Son stolto... furibondo...
L'alma, e la testa ho accesa...
Non so dove or mi sia...
Non vedo, che squallore...
Dov'è... qual'è la via?
Corro, vacillo... ah misero!..
Che mai di me sarà! (*partirà smarrito, e vacillante, e caderà in qualche distanza*)

SCENA IX.

Magnifico Salone nel Palazzo Feudale, con gran porta in prospetto, d'ingresso. Quattro altre porte praticabili, due a destra, e due a sinistra, quali guideranno a diversi Appartamenti. Due gran tavolini alla parete in prospetto, e sopra di uno varj libri. All'intorno del Salone saranno dipinti sulla parete, quattro quadri, uno conterrà Venere, e Adone; un altro Diana, ed Endimione; l'altro Amore, che starà agguzzando i dardi; e l'altro non terminato, ma abbozzato con qualche cosa.

Lavinia dal di lei appartamento, indi Arturo dalla porta d'ingresso.

Lav. Non c'è nissuno? Ehi, ehi? quant'ore sono? *(fortemente)*

Art. Eccellenza, sei ore.

Lav. Ehi! Ch'Eccellenza!
Vi ho detto cento volte,
Ch'io mi chiamo Lavinia, e al più Signora.

Art. Ma pur nacque...

Lav. Son nata,
Come nati son tutti;
E poichè primogenita non nacqui,
Non voglio aver nissuna seccatura,
E affettata nemmen caricatura.

Art. Oh amabil! *(con espressione)*

Lav. Cioè a dire?

Art Ah!.. *(come sopra)*

Lav. Voi mi amate?

Art. Assai! *(come sopra)*

Lav. Ben; tanto meglio: vi son grata.
Più che servita, è meglio essere amata.

Addio; vado in Giardino
A inchinar sua Eccellenza Ereditaria. (*con*
Art. La sieguo. *qualche caricatura*)
Lav. Eh no, no: restate pure;
Vi ho detto, che non voglio seccature.
(*parte per la porta d' ingresso*)
Art. Se del Duca le cabale, e i raggiri,
E le promesse non avranno effetto,
Morrai d' amore Arturo poveretto! (*parte, e va nell' appartamento del Duca*)

SCENA X.

La Principessa, con il Principe, indi il Barone.

Il P. Magnifico Palazzo! (*osservando*)
Par della Dea di Gnido,
O dell'Arcier Cupido; (*con intenzione*)
La Reggia dei piacer.
La P. Eroe: qui sol desio
Regna di gloria, e fama:
Ma cangerà tal brama
S' effetto avrà un pensier.
Il P. E qual?.. perdon... trascorsi. (*con trasporto, e tosto si ricompone*)
La P. Dal caso, e dal valore... (*per spiegarsi, e si cangia*)
Il P. a2 (Ah fosse il difensore (*da se con trasporto*)
Sì amabil Cavalier!)
(Ora, una freccia al core, (*da se con grandezza*)
Scocca, o benigno Arcier.)
Bar. Lo sguardo è inebriato! (*entra osservando intorno, indi s' accosta al Principe, e piano gli dice:*
(Veduto ho la sorella;
Amico, quanto è bella!)
Che resta più a veder! (*osservando*)

LaP. Voi date pregio. (*umilmente*)
Bar. Al merto,
E stupefatto io resto.
(Se venni troppo presto (*piano al Pr.*)
D'assistervi è dover.)
Qui varia il gusto; oh belli!..
(*osservando le pitture*)
Perdono... ma... (*alla Pr. fingendo desio*
LaP. Osservate. *d'osservare*)
Bar. (Amico all'erta state... (*piano al Pr.*)
Sì, che dovrà cader.)
IlP. a3 (Amici Dei voi fate, (*da se con desio*)
Ch'ei mi predica il ver.)
LaP. (Quai brame inusitate!.. (*da se compia-*
Qual provo or mai piacer!) *ciuta*)
Bar. Questa è Venere, ed Adone.
(*artificioso osservando*)
LaP. Favolette... (*con disprezzo indeciso*)
IlP. Che imitiamo.
(*la interrompe con intenzione*)
Bar. Diana è questa, ed Endimione. (c. s.)
LaP. Che d'amor... (*come sopra*)
IlP. Noi pure amiamo. (c. s.)
LaP. Ah!..
IlP. Che mai?.. (*con gran desio, ed il*
Barone l'osserverà)
LaP. (Mi son tradita!)
(*da se scuotendosi*)
Bar. (Già tirò la calamita!) (*piano al Pr.*)
Quivi Amor, che agguzza i dardi. (*os-*
servando dall'altra parte)
(Non vi resti alcun timor. (*piano al Pr.*)
LaP. a3 (Ah pur troppo presto, o tardi (*da se*)
Ogni cor ferisce Amor!)
IlP. (Ah! dai languidi suoi sguardi (*da se*
osservando furtivo, e con piacere)
Par che punta sia d'amor.)

LaP.(Divagarmi... distogliermi degg'io.) *(da se)*
Oh Amor! *ed osservata dal Pr., e dal Bar.,*
*Il P.*E' contrastata. *(al Barone)*
*Bar.*Dunque è vinta.
*LaP.*Eroi campioni: se cortesi adesso
Palesar mi volete, ed onorare
D'onde, e come la sorte qui vi trasse...
*Bar.*E' onore il nostro, palesar...
*LaP.*Sediamo. *(servono d'una sedia la Princip., indi siedono)*
Bar.(Le dirò grosse, acciocchè venga all'esca, (*pia-* Ognor di più la testa romanzesca.) *no al Pr.)*
*LaP.*Chi favella?
*Bar.*Narrate... *(al Principe)*
*Il P.*No: esponete
Voi, che lena in l'esofago più avete.
*Bar.*Là nel Partenopeo le sarte sciolsimo,
Per far tragitto in Barbaría. Propizio
Eolo soffiò, per qualche spazio; quando
Fra Scilla, e fra Cariddi solcavámo
Un'improvvisa, e fiera lotta sorse
Fra Borea, ed Aquilone.
*LaP.*Oh che infortunio! *(con gran dispiacere)*
*Bar.*Grande assai, ma minore
E' del nostro coraggio, ardir, valore.
*LaP.*Lo credo; seguitate.
*Bar.*Dove spinti non so; ma in men che il dico
Gran colpo infranse il legno, e in sen dell'onde,
E in lor balía piombati,
Sol con la picca in man, che di sostegno,
(*s'alza, e ne fa i gesti, e la Principessa esprimerà a seconda dell' evento*)
E scampo ci servì, lungo notando
Vincemmo i flutti infidi,
E lassi, e semivivi
Posammo stanchi i piè su questi lidi.

SCENA XI.

Lavinia, e detti, indi Servitori, che porteranno più lumi.

LaP. Oh prodezze! E chi ardisce (*sentendo giun-*
Interromper! *ger qualcuno dice con gran forza*)
Lav. Sono io che passo, e parto.
LaP. Che audace!
Lav. Perdonate, ma se voglio
In mia camera andare,
Di qui deggio passare.
LaP. Andate adunque: (*con forza, e sdegno*)
Ma prima il dover vostro
Fate con questi Cavalieri Eroi.
Lav. (Eroi! Ah! mi dà quello certe occhiate,
(*da se, guardando furtivamente il Bar., che l'osserverà con dolcezza*)
Che non son da eroe.)
LaP. Che più tardate? (*imperiosa*)
Lav. A lor Signori (*eseguisce, guardando,*
Faccio un inchino... *fissa il Bar.*)
(Ha sospirato! (*il Bar. dà un inter-*
Uh poverino!) *rotto artificioso sospiro, ed essa se ne compiace*)
Sorella, un poco (*con brama alla Pr.,*
Posso qui star? *ed ella le farà cenno sdegnosa di partire*)
Parto... Sì... parto... (*dispiaciuta*)
Non v'adirate.
(Il cor mi tocca
Con quell'occhiate! (*guardando il Bar. furtiva, ed egli egualmente*)
Ah! qui ben presto
Saprò tornar.) (*fa un altro inchino, e dando uno sguardo significante al Bar., entra nel di lei appartamento*)

SCENA XII.

La Principessa, il Principe, ed il Barone.

Bar. Questa è dunque?..
LaP. Una stupida, nè merta
Pena di favellarne. Seguitate
Le vicende a narrar.
Bar. Voi dunque or dite: (*al Principe*)
IlP. Stavamo al suolo agiati, acciò agli spirti
Ritornasser le forze...
Bar. Ed ai raggi di Febo (*l'interrompe, per dar colore di verità, e dimenticanza*)
Usberghi, e vestimenta ad asciugare... (*un*
Seguite. *poco di pausa*)
IlP. Quando quattro empi Pirati
Di adunco ferro armati
Ci sorpresero, e fieri
Ci minacciaro morte: usberghi, e vesti
Volean rapirci; ma tosto impugnammo
E brandi, e picche, e alla difesa accinti,
E a fiera inegual pugna, orbi, e furenti
Vennimo; combattemmo:
E, abbenchè stanchi, il valor nostro vinse,
E chi sa mai dove quegli empi spinse.
LaP. Oh portenti! Ma come a questo lido
Approdarono mai?
Nemmen picciola barca il basso seno
Può sostener. Stupisco: sono estatica.
Bar. Saran discesi in barca aereostatica.
LaP. Perniciosa invenzione!

SCENA XIII.

Il Duca assistito da Arturo, e da un Servo, e detti.

Duc.(Oh maledetti!)
*LaP.*E chi interrompe ancora? Ma che vedo!
(si volge, e vede il Duca assistito)
Duca... che accadde?.. Sembrate... smarrito...
*Duc.*Eh niente... nel boschetto ho un po' dormito.
(Ingrata!) *(da se con pena)*
*LaP.*L'ordin eseguiste?
*Duc.*E' in mano
Del Segretario, accio stampar lo faccia.
*LaP.*Vo' sentirlo. Leggetelo. *(ad Arturo)*
*Art.*Son pronto. *(cava, e legge un foglio)*
» Avviso. » Si notifica, che colui, che salverà da un gran periglio la Principessa Ereditaria del Feudo della Fontana, avrà in mercede la di lei mano di sposa, ed il Feudo in dote. "
*Bar.*Questo ci giova. *(piano al Principe)*
*LaP.*Ben. Che affiso sia
Subito.
*Duc.*Ma ci vuole
Il tempo per stamparlo.
*LaP.*Ne sian fatte *(ad Art., che anderà subito al tavolino a scrivere)*
Più copie in manoscritto, e in sull'istante.
Vi replico, che affiso io vo' che sia; *(comincia ad alterarsi)*
M'intendete?
Duc.(Oh che testa!) Ma di notte
Affiggere un avviso!..
*LaP.*Oh sofferenza! *(più alterata)*
Quante contraddizioni.
*Duc.*Ma...

LaP. Che sia, voglio, e subito
Con torce accese pubblicato, e a suono
Di tromba, e di tamburo.
Duc. Spaventeremo il popolo sicuro.
LaP. Non reggo più... Duca... son stanca.
Duc. Parlo
Da Consi lier qual son... poichè trattando...
LaE. Ed io sovrana d'obbedir comando. (*s'alza*
No, quell'insano orgoglio *assai alterata*)
Non voglio tollerar.
Superbo! i cenni miei (*con forza*,
Dovete rispettar. *e sdegno al Duca*)
Scusate: i miei trasporti (*al Barone*)
Vi prego a perdonar. (*al Principe*)
Ma troppi sproni ho al fianco,
Nè so cosa pensar.
Quell'agitarvi è inutile
Or che con voi ragiono,
Quasi furente io sono,
Nè più mi so frenar.
E d'appagarmi ancora
Ardite ricercar?
Su presto dunque andate
Con faci, e con tamburi...
Ad eseguir volate
Quanto mi piace, e par.
Pensate che son donna,
E nata a comandar. (*parte confusa, ed agitata, ed il Pr., ed il Bar. la sieguono*)

SCENA XIV.

Il Duca, ed Arturo.

Duc. Va... Seguitela pure avventurieri...
Impostori... scrocconi!...

Ma pel raggiro mio
S'avvicina il momento,
Che a me sarà di gioja, e a voi tormento.
Arturo?

Art. Comandate: *(sorte dal tavolino da scrivere)*

Duc. Per calmarla,
Vanne, eseguisci quanto ha comandato;
Ma nella sola piazza, (acciò ella senta,
Ch'è l'ordine eseguito)
Fa pubblicar l'avviso, e al mio quartiere
Tosto farai ritorno.

Art. Ma... mi vedranno... e allora...

Duc. Lasciami terminar. Per il giardino
Passerai, e la piccola
Porta del mio quartier, che li conduce,
Aperta troverai, intendi?

Art. Ho inteso.

Duc. Fa presto, che avanzata è già la notte.

Art. Vado... mi batte il core! *(prende i fogli, che avrà lasciati sul tavolino, e partirà per la porta d'ingresso)*

Duc. Sicuro è il colpo non aver timore.
(entra nel suo appartamento)

SCENA XV.

Il Principe riflessivo, indi il Barone.

Il P. Mio core!... ah... non comprendo
Gli strani effetti tuoi!
Or che gioir tu puoi
Ti sento palpitar.
Oh amore!... a quale stato
Riduci un' alma amante!
Sono al mio ben d'avante...
E deggio sospirar. *(resta riflessivo)*

Bar. Amico: siamo in porto. (*con orgasmo*)
Il P. E come mai?
Ti spiega.
Bar. Attento udite.
L'avviso, che fanatica, e da testa
Romanzesca, e a quest'ora
Ha fatto pubblicar, sarà la rete
Nella qual caderà.
Il P. Come?
Bar. Ascoltate
Il tutto, e a consolarvi incominciate.
Ho udito, non veduto, in antissala
L'incontentabil servitù lagnarsi,
Per dovere ogni notte stare in guardia
Molte ore, perchè quivi ella sen resta
A legger, e cantar stanze, e romanzi;
Onde per questo io spero,
Che dal pericol grande, (che or fanatica,
Per la Cittade, fece pubblicare,)
Voi scaltro la potrete liberare.
Il P. E come vuoi, che quivi
Un pericolo mai possa accaderle?
Bar. Io lo farò accader, siate sicuro;
Ma vi deggio avvertire, che quand'ella
A riposarci inviterà, voi tutte
Le mie scaltre risposte, ed invenzioni,
O con detti, o con gesti
Dovrete confermare.
Il P. Facil cosa: di ciò non dubitare.
Bar. Benissimo. Or sentite la gran trama.
Mi fingerò nottambulo, e quando ella
Quivi sarà sconvolta, e trasportata
Dalla lettura de' romanzi, io
Comparirò furioso, e minaccioso.
Con la picca impugnata
M'aggirerò, ed incontro
A lei n'andrò scagliar fingendo un colpo...

Il P. Morirà di spavento!
Bar. Eh no, non morirà, non dubitate,
Ma griderà soccorso, e allora voi
Con la spada alla mano accorrerete,
E dal pericol grande
Salvarla fingerete;
Ma pensate, che subito,
Che griderà, se pronto non verrete,
Io mi dovrò svegliare;
E allora a vuoto andrà tutto l'affare.
Il P. Ma... mi par... (*timoroso*)
Bar. Sento gente... è dessa, amico... (*osserva*)
Confidenza, ed ardir, so che mi dico.

SCENA XVI.

La Principessa, e detti.

La P. Cavalieri, e famosi Campioni... (*s'avanza facendo inchini*)
Il P. Bar. Un inchino facciam rispettoso...
La P. Che prendiate ristoro, e riposo
Desiosa or vi vengo a pregar.
Il P. Principessa... (*mendicando scaltramente*)
Bar. Gran donna...
Il P. Noi siamo...
La P. Certo stanchi; ed il cibo, e le piume...
(*s'interrompono*)
Il P. Bar. Vi siam grati... Ma è nostro costume...
La P. Un rifiuto non so tollerar.
Il P. Siamo avvezzi agli stenti, ai disagi...
Bar. Nè giammai ci tolghiamo le vesta...
E un difetto di più dir mi resta,
Se il volete benigna ascoltar.
La P. Favellate.
Bar. Nottambulo io sono, (*fissando il Pr., quale confermerà il tutto con pantomima*)

Sogno zuffe, m'infiammo, m'adiro,
E con l'armi impugnate m'aggiro,
E in tal guisa, e coi spirti agitati...
Certamente utensili, o apparati
Potrei romper urtando, o tagliar.

La P. Il guerrier sogna pugne, ed imprese:
Ma fa d'uopo alle membra dar posa...

Il P. Se bontà...

La P. Seguitate.

Bar. Ei non osa.
Principessa: io saprommi spiegar.

La P. Ben.

Bar. Due comodi quivi abbiam visto (*accennando l'antisala*)
Canapè volgarmente chiamati;
Su di quelli, quai siamo abbigliati,
Pochi istanti ci bastan passar.

La P. Contraddire, negar non degg'io,
E il costume neppur condannar.

La P. (Quanto costa di gloria il desio! (*da se*)
Quali stenti per fama acquistar!)

Bar. (Sono in porto, respira cor mio:
Certo il colpo ora posso sperar.)
(*da se compiacendosi*)

Il P. (Fra la speme, e il timor, o cor mio,
Fino a quando dovrai palpitar?) (*da se*)

SCENA XVII.

Lavinia, e detti.

Lav. Sorella, io vado a letto; (*viene dal suo appartamento*)
Vi do la buona notte, E ancora con rispetto (*facendo inchini al Principe, ed al Barone*)
A lor Signor la do.

LaP. Ma qual plebèa favella! (*con correzione*)
Bar. Che grazia naturale! (*da se osservandola, e compiacendosi*)
Lav. Ma io... (*con stizza*)
IlP. (La scena è bella!) (*da se*)
Lav. Di meglio dir non so. (*ristringendosi in le spalle*)
LaP. Sentite or d'etichetta (*a Lavinia con fasto*)
Quai termini userò.
Lav. Ma in punta di forchetta
Giammai io parlerò.
Bar. (Oh cara! Oh benedetta! (*da se osservando Lavinia con piacere*)
Quasi in deliquio or vo'.)
IlP. (Dirle alma mia diletta, (*da se osservando la Principessa con trasporto*)
Mia vita, al punto io sto.)
LaP. I dolci suoi pappaveri
Getti su voi Morfeo. (*con entusiasmo*
IlP. e Bar. Bagni d'umor letéo *al Pr., e al Bar.*)
I tuoi belli occhi ancor.
Lav. (Questo linguaggio ebreo (*da se ridendo*)
Rider mi fa di cor.
LaP. M'abbasso.
IlP. e Bar. Umil m'inchino...
E notte, e buon mattino (*il Principe, ed il Barone partiranno, facendo inchini, ed entreranno nella porta di prospetto*)
Noi t'auguriam di cor.
LaP. E notte, e buon mattino
Io bramo a voi di cor. (*facendo inchini*)
Lav. (Che grazia! Poverino! (*fissando il Bar.*)
Proprio mi tocca il cor.) (*la Principessa partirà pel suo appartamento; il Principe, ed il Barone per la porta d'ingresso*)

SCENA XVIII.

Lavinia, indi il Duca.

Lav. O che infelice
Situazione!
Sempre etichette,
E soggezione;
Nè a mio volere
Mai posso oprar.
Ah! dimmi, o core
Cosa ho da far.

Duc. Come! Lavinia
Qui adesso, e sola!
Ciò che vuol dire?
Scopriam: figliola
Perchè a quest'ora
Sola qui star?

Lav. Vienmi ancor questo
A tormentar.

Duc. Non rispondete?

Lav. Che fastidioso!

Duc. Forse gli Eroi? (*ironico, e scaltro*)

Lav. Sono al riposo. (*con stizza l'interrompe*)

Duc. E sua Eccellenza?...

Lav. Che seccatore! (*subito*)
La buona notte (*rissoluta, e stizzata*)
Vi do Signore,
E me ne vado
A riposar.
(Oh! almen potessi
L'Eroe sognar!) (*parte, ed entra nel suo appartamento*)

Duc. Duca sta in guardia
C'è dell'imbroglio!... (*pensando*)

Il suo silenzio...
E ch'io non voglio,
E non mi deggio
Mai sgomentar.
Il colpo vadasi
A preparar. (*parte, ed entra nel suo appartamento*)

SCENA XIX.

La Principessa sola, indi ciascheduno a suo tempo.

La P. Se or felice, o sventurata
Deggio dirmi, io non comprendo:
Gode l'alma, ed agitata
E' la mente, e langue il cor.
(Quai presagi!) Ma il costume (*riflessiva,*
Usitato non si lasci. *indi risoluta*)
Sì: leggendo, il quieto Nume
Mi darà calma, e sopor. (*va a prender un libro, e passeggiando leggerà cantando*)

„ Stava la bella donna attenta allora,
„ Sulle carte a snodar canori accenti;
„ Ed alla voce, or tremula, or sonora,
„ Tacean sull'ali innamorati i venti.
„ Men dolente di lei si lagna, e plora
„ La mesta Filomena, ai dì ridenti
„ Qualor va solitaria, in balza aprica,
„ La dolce a rinnovar querela antica.

(*si metterà a sedere, e leggerà sommessamente, ed in questo il Duca osserverà dalla porta del suo quartiere, e vedendola sola, ed attenta a leggere sortirà con Arturo, il quale sarà in veste da camera, e col viso artificiosamente squallido, con bianco berretto in testa, come stava la*

notte, abbigliato in casa il defunto padre della Principessa, anzi con la di lui medesima veste da camera. Egli condurrà mano, a mano il Duca, e nella destra avrà un foglio: ambedue s'avanzeranno a passi lenti, e gravi, fingendosi spettri, il Duca sarà vestito con il proprio abito, e con la faccia naturale)

Duc. Or legge: il tempo è questo
Art. Io non mi reggo in gambe!
La P. Che gesta orrende, e strambe!
Lettura cangerò. *(va per prendere un altro libro, e vede il Duca, ed Arturo, credendolo il padre, resta sorpresa, spaventata, e tremante: dice)*
Che veggio! Ah, ch'or non sogno!
Deh! Padre mio... t'intendo... *(ad Arturo, che le mostrerà il foglio, e le accennerà il Duca)*
Il tuo voler comprendo...
Ti calma, obbedirò. *(s'inginocchia tremante, e sbigottita)* *(sortirà il Barone per la porta d'ingresso con la pica impostata, fingendosi nottambulo, e vedendoli sorpreso dirà:*
Bar. (Che mai è questo intrico!)
Duc. (Oh maledetto Eroe!) *(vede il Barone, e dice con rabbia, e paura ad Arturo)*
(Giriam di bordo amico.)
La P. Mi sento venir meno...
Duc. (In trappola qui siamo!) *(partendo, ed entreranno nell'appartamento del Duca)*
Bar. (Eh scaverò terreno!)
La P. Padre... Vedrai s'io t'amo...
Se il tuo voler farò. *(s'alzerà a stento tremante, e resterà stupefatta)*

Bar. (Padre! Qual trama è questa!) (*il Barone si avanzerà furioso con la picca impostata verso della Principessa*) (*la Principessa vedendo il Barone avanzarsi verso di lei con la picca impostata griderà ad alta voce, e caderà al Barone la picca, fingendo di svegliarsi*)

La P. Oh Dio!... soccorso... presto...

Il P. Ah ch'io previdi questo! (*accorre*)

La P. Ah forze più non ho. (*si getta nelle braccia del Principe come svenuta*)

Bar. Il colpo è andato a vuoto! (*piano al*
Troppo tardaste, amico! *Principe*)

Il P. Or siamo in brutto intrico!...
(*piano al Barone*)

Bar. Tutto aggiustar saprò. (*il Barone appresta una sedia: fanno sedere la Principessa, e l'assisteranno*) (*accorrono Camerieri, Servitori, e Palafranieri, e vedendo la Principessa svenuta, diranno:*

Coro Eccellenza, che comanda?
Cavalieri cosa è stato?

Bar. Niente, niente.

Lav. Chi ha gridato, (*accorre dal suo appartamento, dimessa di acconciatura, e di abiti*)
E mi ha fatta spaventar?
Cosa avvenne?

Bar. Niente, niente.

La P. Me infelice!...

Il P. Principessa,
Fate cor, non v'avvilite...

Duc. E chi ardisce di far lite,
E a quest'ora di gridar? (*accorre in veste da camera, ed in berretto*)

Ma che vedo! E che faceste,
Temerari! a sua Eccellenza? (*volendola*
Bar. (Ah birbone! *assistere*)
La P. In mia presenza .... (*al Duca volendogli spiegare la visione del Padre*)
Quivi or or...
Duc. Non può parlar.
Art. Eccellenza: è fatto il tutto. (*fingendo di venire dalla commissione dell' avviso*)
Bar. Zitto.
Lav. Zitto.
Art. E zitto io resto.
La P. Ah... qual pena... e affanno è questo!
Duc. Deh v'andate a riposar.
Tutti Chi goder la pace spera,
Agli affanni più s'affretta. (*ognuno da se*)
La P. Larve... sogni... ah poveretta!
Son vicina a delirar.
Il P. Principessa, mia diletta,
Deh vogliatevi calmar.
(*con grande espressione*)
Lav. Qualchedun... la cosa è schietta! (*al Bar.*)
L'è venuta a spaventar.
Bar. Mia fanciulla vezzosetta,
Non v'è mal da dubitar. (*con intenzione*
Duc. Art. Si può dar maggior disdetta! *a Lav.*)
Io mi sento divorar. (*ognuno da se*)
Coro Testa pazza! maledetta!
Mai ci lascia in quiete star.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Grand'Atrio, con giro quadrato di colonne, e fra di esse varie antiche statue, che rappresenteranno gli estinti Feudatari.

Guardie Aiduchi, Palafranieri, e Servitori della Principessa, quali formeranno due file, indi passeranno per il mezzo. La Principessa con un foglio in mano, il Principe, ed il Barone ambidue vestiti con ricco uniforme di Generali della Principessa. Il Duca, Lavinia, ed Arturo.

Coro Oh Feudo fortunato!
Oh appien felici noi!
Ora, che il Ciel ci ha dato
Due protettori Eroi,
Nostri sostegni, e onor.
E te gran Principessa... (*resta interrotto il Coro dalla Principessa*)

LaP. Basta, basta, o miei fidi. Consigliere:
Questi di Manlio, e questi
(*accenna il Principe, ed il Barone*)
Della stirpe di Decio Eroi rampolli
Volle il Cielo clemente,
Che di... (Mio core!) (*sospende la narrativa, per esultanza d'amore*)

Duc. (O dirle grosse, o niente.) (*da se*)

LaP. Che di vagare stanchi, e d'alta fama (*riprende componendosi la narrativa*)
Carchi, e di gesta, e glorie
Per disastro propizio

Approdassero quivi....
Duc. Oh gran fortuna! *(l'interrompe ironico)*
LaP. Immensa! Ed il valore già di questi *(accenna il Principe, che farà atti di umiltà)*
Provai la scorsa notte, e compensarlo
Risolsi, con offrirgli, (e non parziale) *(osservando il Barone, che farà atti come sopra)*
Di mie schiere il comando,
E che cortesi accettaro,
Con il grado di Duci Condottieri.
Duc. Felici noi con questi due Guerrieri! *(ironico)*
LaP. Lo spero; e già vedete,
Che il limitrofo nostro *(dà il foglio al Duca, che lo leggerà)*
Prence della Pianura, e ancor nemico,
Chiedendo a me di mantenere i patti,
Qualche tema mi reca in questo foglio.
IlP. Noi faremo abbassar qualunque orgoglio.
Duc. Questa è la cerimonia... anzi il costume,
Che s'usa ad ogni nuovo possessore.
(le rende il foglio)
LaP. Ciò sarà ver; ma io... Prudenza vuole,
Che ognor cauta, e sicura...
Duc. Salva guardia di vita è la paura.
(scherzoso l'interrompe)
LaP. Consiglier!... Questo il tempo
Non è di scherzi! Udite: voglio adesso
Rivocato l'avviso; e un altro invece...
(resta sospesa, ed interdetta)
IlP. (Amico! ah! questo!..) *(piano al Barone)*
Bar. (Non temete.) *(piano al Principe)*
LaP. Udiste? *(scuotendosi tutt' ad un tratto dice rissoluta al Duca:*
Duc. E un altro invece..., e poi restaste estatica
(contraffacendola)
Dunque, che deggio far?

La P. Quanto vi ho detto,
Per or sia tolto...
Duc. (Han fatto l'ombre effetto!) (*parte*)
La P. Combattuta... confusa... incerta... Oh Dio!
(*da se concentrata, confusa, e smaniosa*)
La promessa, che al Padre... e sempre nuovi
Di timor cangiamenti, e insiem di brame...
E amor, che ognor più forza prende... ah sono!...
(*si scuote tutt'ad un tratto*)
Duci... perdon: deggio per or lasciarvi:
Grave cura mi chiama altrove: in breve
Avrò d'uopo di voi: deggio sperare...
(*sospirando*)
(Mi confondo! Ed amor mi può ingannare!
(*da se*) (*risoluta parte, tutti s'inchinano, ed il Coro riprende seguitandola. Arturo partirà appresso ad essa*)

Coro E te gran Principessa,
Che la fortuna, e amore
Ci serbi ognor l'istessa
Preghiam di tutto cor. (*si sentirà il Coro terminar di dentro*)

SCENA II.

Il Principe, il Barone, e Lavinia, che fingerà di partire, ma resterà in disparte, e nascondendosi per cogliere il tempo di parlare da sola a solo con il Barone, e ritirandosi ne dimostrerà il desio.

Il P. Nuovi timori, amico.
Bar. Anzi certezze
Della nostra vittoria.
Quelle smanie... i deliri... le astrazioni...
Gli improvvisi sospiri... tutto in somma

Tutto è segno d'amore; e poi... son tante
Le trappole, gli inganni, ed i raggiri,
Che non potrà tutti evitarli. E intanto
Il vostro finto foglio ben vedete
Che quì ci ha stabiliti. (*accennando l'abito*
Il P. Ma l'avviso *del nuovo grado*)
Ha rivocato.
Bar E che per questo?
Il P. Inutile
Dei Pirati è la finta, e in quella sola
Io nudriva ogni speme.
Bar. Niente inutil sarà: di tanti inganni...
Replico, che uno aver dovranne effetto.
Il P. Mi consoli... a instruir vado Buffetto. (*parte*)

SCENA III.

Il Barone, indi Lavinia, poi il Duca.

Bar. Ed io qui resto in guardia, e sempre all'erta.
Ma chi vedo! Momento favorevole! (*vede Lavinia, che s' avanzerà; le va incontro inchinandola scaltramente*)
Eccellenza...
Lav. Eh! Ufficiale... (*dispiaciuta del titolo, poi*
Giacchè tanti favori *con grazia*)
Voi fate a mia sorella, un sol vi chiedo
Che ne facciate a me.
Bar. Comandi pure:
Sarò ben fortunato! (*con sussieguo*)
Lav. Eh... d'ora in poi (*inquieta per il sussieguo, poi con grazia*)
Vi prego di non dirmi più Eccellenza.
Bar Ma il dover...
Lav. Che dover! Dite Signora,
E niente più.

Bar. Dunque, Siguora mia... *(scaltramente)*
Lav. Vostra? *(subito)*
Bar. E' un modo di dire...
Lav Ditemi pur così, piacer mi date.
Bar. (Hanno già fatto il colpo le mie occhiate.)
Lav Seguite.
Bar. Ma... Signora... *(artificioso)*
Lav. Ah! *(da un sospiro)*
Bar. Che? Si sente
Forse male?
Lav. Sì... mal... che non è male...
E' certa confusione... che so io... *(sempre imbrogliata; volendo, e no spiegarsi ma con la maggiore ingenuità)*
Vi dirò... Mi vergogno...
Ma no... Sibbene... Siete forastiero...
E con voi trattenermi...
Perchè la mia sorella...
Di me più ricca, e bella...
Non vuol ch'io stia... Ed io non sono avvezza...
(s'arresta con qualche sospetto; sopraggiunge il Duca gli vede, e resta in disparte)
Duc. (Ah ah! l'Eroe già blocca la fortezza!)
Lav. Il fiato dal petto
Ben prender non posso...
Ho un foco nel viso...
Guardate l'ho rosso? *(mostrando il viso al Bar.)*
Che diavol ho mai!...
Non so che pensar.
Addio... ci vedremo...
Vogliatemi bene.
Chi sa? Più con voi,
Ch'io stia non conviene,
Perchè... Ma che pena!
Non posso parlar. *(parte facendogli inchini, ed egli a lei)*

SCENA IV.

Il Barone, ed il Duca.

Bar. Va tutto a meraviglia! Oh testa mia,
Una gran testa sei! (*resta pensoso, come macchinando qualche cosa*)
Duc. Siam soli: di scoprir voglio tentare,
Se Decio... Eroe Campione,
(*con caricato disprezzo*)
Fosse un asin con pelle di leone. (*il Barone risoluto si volge per partire, e vede il Duca, s' arresta fingendo non vederlo, e credendo che il Duca non l' abbia veduto*)
Bar. (Ecco il vecchio Narciso: se or potessi
Dargli un tocco... incitarlo... onde scoprire
Lo scopo degli Spettri...) (*sempre fingendo l'uno, e l'altro di non essersi veduti, o di essere distratti, ed occupati in riflessioni*)
Duc. Sul nottambulo voglio tasteggiarlo.
Bar. Dura impresa! Se dico, che gli vidi...
Tradisco me medesimo... Un nottambulo
Non vede altro, che ciò, che ha nella mente.
Duc. Ma come farò mai?
Se gli dico, che il viddi, è istesso dirgli,
Che l'ombra era il mio corpo!
Bar. Non so come
Principiar. Eh!... Per niente non s'invecchia!
Duc. Son sinonimi furbo, e avventuriere?
Bar. Ma pur potria cadere...
Duc. Eh... non deggio fidarmi...
Bar. All'erta!... In guardia!...
Duc. La bussola ho perduta!
Bar. Assistimi scaltrezza.
Duc. Arte m'ajuta.

Bar. Eh... proverò i registri...
Duc. Sì... toccherò il buon tasto...
(*sempre ognuno da se*)
Bar. Se il pomo sarà guasto
Certo dovrà cadere.
Di cabale un impasto
Far lo dovrà cader.
Duc. Ma... oh tempora, oh mores!
(*forte, e con intenzione*)
Bar. Che fu, Signor... mio degno?
(*fingendo sorpresa*)
Duc. M'interroga... buon segno! (*da se*)
Che posso dir?... Nol so.
(*al Barone con intenzione*)
Bar. Lo so ben io. (*da se*)
Duc. Mi lagno,
Perchè... perchè si danno...
(*s'arresta di dire scaltramente*)
Bar. (Ma spiegati in malanno!)
Comprendo...
Duc. Certe cose... (*artificioso*)
Bar. Scaltrite... misteriose...
Duc. Ma bravo l'indovino!
Bar. a2 E' per cader vicino.
Ah che va ben così! (*da se consolandosi*)
Il vecchio babbuino
E' per cader lì lì. (*da se consolandosi*)
Duc. Ma che far?... Così va il mondo.
Bar. Che ognor varia, perchè è tondo.
(*sempre artificiosi*)
Duc. E noi pur variar dobbiamo.
Bar. Sottoposti a tanto siamo.
Duc. Voglio dir... di tutto fanno
Gli impostori audaci, e accorti.
Bar. Certo; e a credere ancor danno,
Che appariscono gli morti.
Duc. Ah furbaccio!... (*da se*)

Bar. *(da se)* Ah vecchio scaltro!
Duc. Da sperare non c'è altro:
Il boccone è troppo amaro,
Nè lo posso giù mandar!
Bar. Da tentare non c'è altro!
Galeotto, e Marinaro
Non si devono attaccar.
Bar. Dunque?... *(guardandosi fissi, come dimostrare di essersi scoperti)*
Duc. Ergo?
Bar. Segua.
Duc. Ho detto.
Bar. Che facciam?
Duc. Che concludiamo?
Bar. Che due furbi... *(interrompendosi)*
Duc. E scaltri siamo.
Bar. Che l'un l'altro
Duc. Vuol gabbar.
Bar. Basta così: t'intesi *(come sopra)*
Duc. Già ti spiegasti appieno,
Bar. E mi diresti meno,
Duc. Se mi dicessi più.
Bar. a 2
Il muro ha il terrapieno
Non anderà mai giù. *(da se)*
Il sacco quando è pieno
E' allora, che sta su. *(da se)*
Duc. Resti fra noi il segreto.
Bar. Sì; resti pur fra noi.
Duc. Salute...
Bar. Buona sorte.
Duc. Duro alle botte...
Bar. Forte...
Duc. (Ingannami, se puoi,
Or che qual cosa io so.) *(ognun da se*
Bar. Non so, che far tu vuoi, *con piacere)*
Ma in guardia ognor starò.
(partono per diverso luogo)

SCENA V.

Ricco Gabinetto
nell'Appartamento della Principessa.

Arturo con sei Servitori, due de' quali porteranno un fondo di legno a due gradini, quale conterrà tre sedie; altri due porteranno uno strato per coprire il detto fondo, ed una sedia più distinta, e gli altri porteranno due altre sedie dorate, e due sgabelli, indi aggiusteranno detto fondo in mezzo del Gabinetto, ponendovi sopra lo strato; ed in mezzo la sedia distinta; a sinistra, e destra le due sedie dorate, ed abbasso a sinistra, e destra i due sgabelli.

Art. Presto, presto allestite,
Che Sua Eccellenza quivi già s'avanza.
Via poltroni, sbrigatevi;
Non fate confusion. Va ben; partite.
(*i Servi partono*)

SCENA VI.

Lavinia, indi la Principessa con il Principe, il Barone, il Duca, e detto.

Lav. Oh! abbiam conversazione?
Art. (Quanto è amabil!) Comanda Sua Eccellenza...
LaP. Qui che fate? Che ardir! (*entra, ed interrompe Arturo, dicendo con fierezza a Lavinia:*
Lav. Sorella cara...
Non posso stare un po' in conversazione?
LaP. Stolta!... Audace! Partite, io vel comando.

Lav. Pazienza!... Lo vedrò di contrabbando.
(Guardando il Barone; indi fa un inchino a tutti, e parte)
LaP. Sediamo. Già narrati *(siede sulla sedia distinta; il Principe a destra, e il Barone a sinistra sulle sedie dorate, ed abbasso sugli sgabelli il Duca a destra, ed Arturo a sinistra)*
V' ho i due miei sogni uguali, e m'adduceste
Convincenti parer, se non ragioni;
Ma nella scorsa notte io non sognai;
Vidi egualmente il Genitor col Duca,
E con la veste istessa, che portava,
Quando in Palazzo permaneva.
Bar. (Adesso
A indovinar qualcosa
Comincio di lor trama.) *(da se)*
LaP. Ebben? Su ciò, Duci, che dite?
Bar. Il Duca
E' vivo, e sano, e circa al Padre io deggio
Dire, che creder non dobbiam da stolti,
Che allora, ch' ei spirò,
Seco agli elisi la vesta portò.
IlP. (Bravo! che botta!)
LaP. Quai sospetti mai
Mi desta un tal ragionamento! *(da se riflessiva, e dubbiosa)*
Duc. Eh l'uomo
Estinto... ha un tal potere... *(con grand'arte, e mistero)*
Incognito ai viventi.
Bar. Eh sibben... c'intendiamo...
(guardandolo fisso dice con ironia)
Duc. Certo... ci comprendiamo... *(come sopra)*
IlP. Lupo, e volpe in contrasto! *(da se compiac.)*
LaP. Consigliere, a quell' ora *(risoluta, e sospettosa)*
Dov' eri?
Duc. Andavo in letto. *(le risponde subito, indi s'ac-*
LaP. Ed Arturo? *corge di aver risposto troppo presto)*

Art. Il comando (*come sopra il Duca*)
Vostro eseguia, per pubblicar l'avviso.
Il P. E presto, e troppo franchi hanno risposto!
(*piano alla Principessa*)
La P. E' vero. (*piano al Principe*)
Bar. E senza attendere
Della domanda il filo. (*piano alla Principessa*)
La P. Certo. Così mi pare. (*piano al Barone*)
Duc. (Troppo presto risposimo. Al ripiego.)
(*da se macchinando*)
La P. Dunque, o Duca, dovrò temere...
(*con sospettosa minaccia*)
Duc. Ed io (*l'interrompe, s'alza, e dice assai risentito per esimersi*)
Dovrò dir finalmente, che non deggio
Quivi perdere il tempo
Nel consiglio... dei sorci: e più che amico
Vi ho detto il parer mio, nè mi disdico.
M'inchino. (*parte. La Pr. s'alza, e gli altri ancora, ed i Servitori porteranno via il tutto*)
Il P. S'è sdegnato. (*alla Principessa, e al Bar.*)
Bar. Peggio.
La P. A dunque... (*ad Arturo*)
Si rinnovi l'avviso,
E sia all'istante pubblicato, e affiso.
Art. Obbedisco. (*s'inchina, e parte*)
La P. Che creder deggio? (*resta riflessiva, e distratta, ed il Barone procura di convincerla*)
Bar. Al vero:
E destro di scoprire or proverò.
Lo scopo di tal trama, se potrò. (*s'inchina, e parte, facendo furtivo dei cenni al Princ., per prevalersi del momento*)

SCENA VII.

La Principessa, ed il Principe.

LaP. È sempre nuove agitazioni! Oh dubbio!
(*da se riflessiva, e con sospetto*)
Ah! se ciò fosse mai per scopo!.. Oh Dio!
(*si scuote, ed osservando languidamente il Principe gli dice:*
Che ne dite, o grand' uom?
IlP. Che dir poss' io?
Ma pur... dirò, che amore (*con sagace, e tenera espressione*)
A niun perdona. (*sempre osservandola*)
LaP. (Oh Dio!) (*da se fra il piacere, e l' affanno*)
IlP. È ben lo sa quel core!.. (*sospirando s' arresta di dire*)
LaP. (Pur troppo ancora il mio!) (*da se*)
IlP. Inganni, e frodi addita... (*con passione*)
LaP. È misero pretesto (*tutt' a un tratto si volge al Principe, e gli dice:*
a2 E' il dir... perchè m' arresto, (*poi s' arresta, e segue a dir fra se agitata:*
Or che potrei parlar?
IlP. Sarebbe il tempo questo... (*da se desioso*)
Ma non mi vo' fidar.
LaP. Parto?.. Resto?.. Parlo?. Oh Dei! (*da se*)
IlP. Dammi, o amor consiglio... aita... (*da se*)
LaP. Infelici affetti miei!..
Ah vi deggio soffocar! (*da se*)
IlP. Sventurato!.. Affanni miei!..
Ah mi sento il cor spezzar! (*da se*)
LaP. Duce, addio. (*inchinandosi, e sempre fissan*)
IlP. Mia Principessa... (*come sopra*)

La P. Il mio stato compatite; (*con grande espressione, e trasporto*)
Quasi fuor son di me stessa.

Il P. Compatirvi!.. Oh Dio!.. Che dite! (*assai tenero, ed espressivo*)

La P. a2
L'alma mia per voi s'affanna:
Sì: per voi pena il mio cor.
Tu mi rendi la tiranna
Di me stessa, ingrato amor. (*partono*)

SCENA VIII.

Boschetto, come nell'atto primo.

Buffetto con due Servitori del Principe tutti vestiti da Pirati in corto cappotto, con piccolo berretto rosso nel mezzo, con lunghi baffi, e gran sciabla.

Buf. Abbiate flemma... sofferenza, amici. (*ai Servitori, che s'impazienteranno*)
Un'ora più, o meno non ci ammazza.
Veramente ancor io
Sono annojato, e stanco,
E regger più non posso. Il tempo vola,
E nissun comparisce; e intanto deggio
Passarmela... Sibben: di male in peggio.
Ah che vita è questa mai!
Non dormire, mangiar poco;
Gran fatiche, sempre guai:
Star nascosto in questo loco,
Tanto al fresco, che al calore...
Maledetto sia l'amor!
E al calar poi del Sipario
Vanno in fumo, e soldi, e onore.
Quanto più del Segretario
Meglio è fare il Pescator.

SCENA IX.

Il Barone vestito con lungo cappotto, come capo de' Pirati, con berretto, baffi, e sciabla eguale agli altri, e detti.

Bar. Son qui: bravo Buffetto! Bravi! Il tempo
(*a Buffetto, ed ai Servitori*)
E' questo... ma vien gente... (*osserva*)
E' il vecchio spasimante.
Oh vuoi star fresco! Entriam fra queste piante.
(*si nascondono*)

SCENA X.

Il Duca, e detti nascosti.

Duc. Sì, sì, cangiati pur; ma in guardia io sono
Oh testa veramente
Peggior... del vaso di Pandora! A lei
Ordinar, rivocar, riordinare,
L'istessa cosa ell'è,
Come prender tabacco, ovver caffè;
E questi due birboni vagabondi,
Senza saper chi siano, ella subito
Gli accoglie, e ancor gli onora;
E vanagloriosa presta fede
A Manlio... a Decio... al Diavol che li porti...
Ma ci son io.. Oh! certo io... nè dormo:
E benchè l'intrapresa molto sia
Difficil, mal sicura,
Si suol dire, la vince chi la dura.
Buf. Durindon... (*gridando lo sorprende, gli fa paura*)
Duc. Cosa c'è! (Diavol! chi è questi? (*si scuote*
E come venne qui!) Cosa volete? *indi l'osserva*

Buf. Zurigghe, lai. *(facendogli segno di partire)*
Duc. Zurigo là? Sbagliate;
In Sicilia voi siete.
Buf. Lai zurigghe... *(più forte, e cavando la sciabla)*
Duc, Come!.. (Eh ci vuol coraggio. Alfine è un solo.)
Che ardir! Cosa ti credi! Il ferro anch'io...
(per metter mano alla spada, e sorte il Bar. con gli altri. e lo circondano, ed egli resta spaventato)
Bar. Zirabuka, kudina!
Duc. (Ah che son questi
I Pirati, che di color credei
Un' invenzione! Ahimè!)
(sempre crescendogli la paura)
Buf. Zulla marminia. *(accennando al Bar. di dargli un colpo di sciabla sulla testa)*
Bar. Zulla, zulla marmika. *(lo prende, alza la sciabla, fingendo dargliela sulla testa)*
Duc. Miei Signori... *(spaventato)*
Pietà... Non vi comprendo .. Compassione
D' un vecchio... senza soldi...
Bar. Lai zurigghe. *(accennandogli di partire con gran minaccia)*
Duc. Sibbene... intendo... vado, vado... E come
(andando a gran stento, e traballando. Essi lo guardano, e fra di loro ridono; egli entra in un berceau, e cade per terra appoggiato restando al sedile)
Se non... mi reggo... in piedi!..
Ah moro di spavento!
Misero me!
Bar. Questo è divertimento!
Ma vien la Principessa! *(osservando)*
Ecco alfine l'istante
Atteso, e sospirato:
Torniam dentro. *(tornano a nascond. ov'erano)*
Duc. Ah ch'io perdo i sensi, e il fiato. *(quasi senza voce)*

SCENA XI.

La Principessa con un libro in mano; Lavinia, detti nascosti, ed il Duca nel berceau per terra, e non veduto da essa.

LaP. Sventurata! Invan m'aggiro!
Cerco invan riposo, e calma:
Quell' oggetto ovunque io miro... (*passeggia, e legge in guisa di non vedere il Duca*)
Ah cor mio! Che mai sarà!
Lav. Oh che bel divertimento
Qui venire a passeggiare! (*mostrando noja*)
Duc. Femminina voce or sento...
Ma guardar non posso in là. (*facendo sforzi per alzarsi da terra*)
LaP. Tutto è noja, pena, affanno; (*getta il libro*)
Sono proprio un'infelice. (*il Duca a poco a poco s'alza, e siede*)
Il destin per me tiranno
Quando mai si cangerà?
Lav. (Quei Signor dove saranno? (*da se desiosa*)
Oh venissero un po' quà!)
Duc. Forse dopo un tal malanno, (*seduto, ed osservando per i rami del berceau*)
Un peggior ne accaderà.
Buf. Saladina, marella, karubbi. (*dice avanzand.*)
LaP. Qual favella? Oh sorpresa! Chi siete? (*si volge, e lo vede*)
Buf. Liska, miski... (*come a ringraziare il*
Duc. Ci siam! *Cielo*)
Lav. Che volete? (*paurosa*)
Ih!.. Che viso!
Duc. Le vedo predar.

La P. Ah pavento!..
Buf. Tamiski, zizzàna. *(entra in mezzo di esse, e le prende per mano)*
La P. Me infelice! *(gran sorpresa)*
Duc. L'ho detto! *(sempre osserv.)*
La P. Soccorso. *(ad alta voce)*
Lav. Gente, presto... *(urlando)*
Duc. Nemmen d'acqua un sorso,
Care mie or vi posso apprestar.

SCENA XII.

Il Principe dimostrando di accorrere alle grida di esse, e detti.

Il P. Quali grida! Che vedo! Ah fellone!..
Mori *(cava la spada, finge di attaccare Buff. Egli lascia le donne, ed esse si ritirano a parte abbracciandosi)*
La P. Oh stelle!
Lav. Sorella... *(abbracciate)*
Buf. Zufèntro... *(dimostrando di difendersi)*
Duc. Son qua io... *(vedendo, che il Pr. si batte sorte dal berceau, facendo il bravo, con spada alla mano, ma tremando, e nissuno lo vedrà)*
Bar. Miskafai .. *(sorte il Bar. con gli altri, con sciabla tutti alla mano, dimostrando assalire il Pr, ed il Duca vedendoli torna a nascondersi nel berceau non veduto da essi)*
Duc. Torno dentro. *(il Bar., e Buff rinculeranno, fingendo sempre tutti di battersi, e di difendersi)*

Il P. Foste mille non so paventar.
Ba. Bu Zurri, zurri, karena, mafar.
La P. Venne il Duce, non so paventar.
(*da se fastoso*)
Lav. Or potressimo a casa scappar. (*alla Pr.*)
Duc. Ah! ch'io torno più forte a tremar.
(*da se con paura*)
La P. Che prode guerriero! (*osservando a incalzarli*)
Più fiero è d'un orso! (*si sentirà lo strepito d' armi sempre più allontanare, e si vedrà il Bar. traversare nel fondo, e guadagnare la parte opposta, non veduto da esse, e già spogliato dal cappotto, e con abito da Uffiziale*)
Duc. Accorro in soccorso... (*fingendo d'essere accorso alle grida, e strepito dell'armi*)
Pa P. Ah Duca! ajutate. (*accenn. dove si battono*)
Duc. Son qua non tremate. (*entra, e resta non veduto ad osservare le donne*)
Bar. Che strepito! Ah indegni! (*finge di essere accorso allo strepito; osserva, ed accorre dove si battono*)
Mi sento avvampar.
La P. Tornar parmi adesso
Tranquilla, e sicura. (*consolandosi per*
Lav. Io provo l'istesso; *aver veduto il Bar.*)
Non ho più paura.
La P. a2 Mi giubila il core, (*cessa lo strepito dell' armi*)
E or godo qui star.
Ognor più d' amore
Mi sento infiammar. (*da se*)
Duc. Vinto abbiamo: son fugati: (*viene facendo il bravo, e rimettendo la spada nel fodero*)
La P. Duca, e voi tutte invenzioni
Le credeste dei Campioni!
Duc. Spesso è ben non si fidar. (*l'interrompe*)

Il P. Principessa... (*come ansanti s'interrompono*)
Bar. Gran Signora...
Il P. Non più tema.
Bar. Non più affanno.
Il P. Parte in mare morti stanno.
Bar. Parte in faga sì salvar.
Duc. Sì; ma senza il mio rinforzo... (*piano alla*
La P. Eh... lo credo... *Principessa*)
Lav. (E' ognor più bello!)
(*da se osservando il Barone*)
La P. Noi dobbiam di questo, e quello (*a Lav.*)
Il valore compensar.
Il P. Principessa... (*complimentosi s'interrompono*)
Bar. Ci offendete.
Il P. Il dover...
Bar. L'onor...
Il P. La gloria...
Duc. Eh finiamo quest'istoria, (*scaltramente*
Ed andiamci a ristorar. *l'interrompe*)
La P. Quanto, dopo la tempesta,
Quanto dolce è mai la calma!
Rende al core, ai sensi, all'alma
Soavissimo piacer. (*tutti ripeteranno questi ultimi quattro versi, indi la Pr. partirà, servita dal Pr., ed il Duca la seguirà. Il Bar. esiterà di partire, ed osserverà sagacemente Lav, ed essa irresoluta fra il partire, ed il restare, dirà:*

SCENA XIII.

Lavinia, ed il Barone.

Lav. Ehì.. Uffizial... Voi non venite? (*in qualche distanza interdetta di partire, e bramosa di restare con il Barone*)
Bar. Prima... (*artificioso per trattenerla*)
Vorrei... Signora mia...

Lav. E dagli pure, *(accostandosi a poco, a poco)*
Con questa mia! Datemi braccio; andiamo.
Presto, che mia sorella,
Se mi vedrà tardare,
Sentirò per un mese almen gridare.
Bar. Che grazia! Oh verità dei cor sovrana!
(sempre artificioso guardandola)
Oh ingenuità, che mi rapisce, e incanta!
Lav. Che dite? Non capisco. Andiamo, dico.
Presto. Ah son disgraziata! *(con stizza)*
Bar No, fanciulla adorata, non temete:
Vostra sorella adesso,
Invasa fra le gesta
Di Marte, e fra la possa di Cupido,
A voi non pensa.
Lav. E come mai parlate?
Non vi capisco...
Bar. Ma ben io ci penso. *(con trasporto, ed espress.)*
Lav. Come!.. Ah! Pensate a me? *(si distrae)*
Bar. Pur troppo!..
Lav. Anch' io.
Da che vi ho visto, sempre vi ho davanti;
Sempre vorrei... vel dico schiettamente,
Sempre avervi presente.
In somma, penso a voi
Notte, giorno, e mattina. *(s'accorge del ritardo)*
Ma troppo qui son stata, me meschina. *(fugge)*
Bar. Ma fermatevi... Udite...
Ditemi ancora...
Lav. Oh! no... *(si sofferma in qualche distanza)*
Assai vi ho detto, nè di più dirò. *(parte correndo)*

SCENA XIV.

Il Barone solo.

Anzi, troppo dicesti; ed io compresi.
Oh Amore! Oh come è vero, che sei Nume

Sovrano d'ogni core! E com' è vero,
Che gran testa è la mia.
Eh, care donne, invano
Lusinghe, astuzie, arti adoprate. Noi,
Saggi conoscitori,
Esperti osservatori
D'ogni vostro desio
Sappiam nel vostro core
Fare il gran colpo, ed ottenere amore.
Qual armi a nostra offesa
I vezzi vostri usate:
Credete gran raggiri
Le astuzie, che adoprate?
Oh donne!.. v'ingannate;
Meriti son d'amor.
Gli sdegni, il pianto, il riso,
La gioja, il tristo umore,
Tranquillità, furore,
Singhiozzi, svenimenti,
Quei sguardi, quei lamenti,
La rabbia, le questioni,
E fin le convulsioni,
Meriti son d'amor.
Dunque, care mie belle, adorate
Vi consiglio, e so ben cosa dico,
Di lasciar tali usanze invecchiate:
Sempre siate sincere di cor.
La schiettezza è un incanto, e rapisce;
Nè son altro, amicizia, ed amore,
Che simpatico moto del core,
Qual ci spinge, ci forza ad amar.
Dunque, o care, perchè tante cabale,
Se d'amor siamo, e siete impastate?
Senza smorfie il bel cor ci mostrate,
Se bramate di noi trionfar. (*parte*)

SCENA XV.

Magnifico Salone, come nell'atto primo.

La Principessa, il Principe, il Duca, ed Arturo.

LaP. Segretario.
Art. Eccellenza.
LaP. Voi mi avete ingannata!
Art. (Ah son scoperto!)
Io... non so... (*interdetto*)
LaP. V'ordinai far metter guardie
Lungo la spiaggia, e sentinelle in alto.
Art. (Respiro.) L'ordin diedi...
LaP. Ebbene: andate
A rinnovarlo, e senza dilazione.
Art. La servo. (*s'inchina, e parte*)
IlP. Tarda, e inutil precauzione.
LaP. Duca...
IlP. Mia Principessa.
LaP. Io vi sembro felice, eppur non sono. (*afflitta*)
IlP. Ma perchè? (*il Duca sempre starà curioso ad*
LaP. Contraddetta *udire*)
In tutte le mie brame, e i miei voleri
Son del destino.
IlP. Contraddir non oso... (*con sagace adulazione,*
LaP. Il pubblicato avviso già vi è noto. *e approvaz.*)
IlP. Ebben?
LaP. Voi mi salvaste.
Duc. Non fu solo. (*subito la interrompe*)
Ancor io di rinforzo....
LaP. Deh tacete... (*interrompendosi*)
Duc. Ma il vero...
LaP. Ebben... partite. (*imperiosa, e sdegnata*)
Duc. (Luna nuova.) Obbedisco. Eh farem lite.
(*parte*)

SCENA XVI.

La Principessa, ed il Principe.

LaP. Voi mi salvaste dal periglio: a voi
Dovrei la man di sposa: ma salvaste
Insieme mia Sorella: ecco imperfetta,
E divisa fra due la gloria, e il merto.
Oh cruda mia disdetta!
IlP. Non so, che dir. (*con risolutezza finge di partire, onde incitarla*)
LaP. Come! Mi abbandonate?
E in questo stato non mi consigliate?
IlP. Consigli! Ah Principessa... (*con la più viva, e sagace espressione*)
Che mai chiedete a un misero,
Che ha il core, e l'alma oppressa,
Che ondeggia fra gli affanni
Di brame, e di timor!
Perdo ogni speme anch'io
Di pace, e di contento;
E consigliar col mio
Povero cor mi deggio,...
Che raro inganna il cor. (*con intenzione*)
Accanto a voi... gran donna
Palpito... avvampo... temo...
Nè posso... ah il punto estremo
Dia fine al mio penar.
Stringer mi sento il core...
Non posso respirar. (*parte*)

SCENA XVII.

La Principessa, indi il Duca, poi il Barone, ed appresso Arturo con un sasso in mano, al quale sarà legata una lettera.

LaP. Qual favellar! Quai detti
(*confusa, turbata, e riflessiva*)
D'incanto pieni, che tanti nell'alma
Mi destan nuovi effetti
Di pena, e di piacer! Cor mio... Mia mente...
(*riflessiva, ed agitata*)
Ma forse non son io?... (*resta pensosa; viene il Duca, e non visto da essa udirà le sue ultime parole, e dirà fra se con rabbia:*
Duc Un magazzino
Sei di nuove pazzie!
(*viene il Barone, e l'interrompe*)
Bar. Principessa... (*inchinandosi*)
LaP. Ah Duce! Voi dovete... Compatite. (*distratta lo crede il Principe, e subito gli dice ansiosa, e vedendo il Barone si ricompone, indi resta interrotta da Arturo*)
Vi credei...
Art. Eccellenza: in questo punto,
Per la finestra è stato in antisala
Questo sasso gettato
Col biglietto, qual vede insiem legato.
LaP. Ciò che vuol dir? Si veda.
Duc. Eh!... qualche ragazzaccio impertinente...
LaP. Date pure (*stendendo la mano*)
Art. Non oso
Recarglielo; egli è sucido, fetente
Sigillato con pece...
Bar. Oh gran Buffetto! (*da se*)

Art. E di più scritto in lingua forestiera.
Duc. Date a me: non comprendo! (*osservandolo*)
Bar. Mi permette? (*alla Principessa volendo osservare il biglietto*)
LaP. Guardate pure.
Bar. E' scritto (*osservandolo*)
In greco, ed è diretto
Alla gran Principessa Feudataria.
Duc. E chi lo leggerà?
Bar. Io, se il concede
Vostra Eccellenza; se verun riguardo...
LaP. Leggete pure, un simile biglietto
Esser non puote affar di gabinetto. (*Arturo distacca il biglietto dal sasso, lo dà al Barone, indi s'inchina, e parte. Il Barone leggerà forte*)
Bar. „ Sario laski bazzyna, Kuska bataki, ducati erma lavyzzi. Caduzzi zericù, muka frasta cedroni. "
Duc. E' un Padron Greco, per comprar limoni. (*finge sorpresa*)
LaP. E gettar deve il foglio in simil guisa!
Bar. Eh... tutt'altro egli è questo! (*con importanza*)
LaP. E cosa mai contien?
Bar. Gran Principessa, (*con ampollosa bravura*)
Non vi prenda timor: quì siamo noi.
LaP Ma cos'è dunque? (*con impazienza, e timore*)
Bar. E' questo il primo avviso
Del capo dei Pirati, che a voi chiede
Centomila ducati, con minacce
Di fuoco, e di rapine, ricusando.
Duc. (Feudo buona notte.)
LaP. Dunque pieno
E' il Feudo di questi empi, e niun m'avvisa?..
(*resta interrotta da Arturo, che torna premuroso*)
Art. Eccellenza: nell'antisala sono

Molti vostri Vassalli di campagna,
Piangenti, disperati, e proprio adesso
Bramano avere udienza.

La P. Abbian l'ingresso.

SCENA XVIII.

Buffetto vestito con il primo abito da Pescatore, ma senza il bastone, ed appresso di esso varii Villani del Principe, che si fingeranno Vassalli Villani della Principessa; indi il Principe, e detti.

Coro Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.
I buovi, le vacche,
Le capre, i montoni,
Galline, capponi,
Ci han tutti rubati
Armati Pirati,
Che vengon correndo
Adesso in Città.
Signora, Eccellenza,
Soccorso, pietà.

La P. Ma qual inferno è questo! E quanti, e quali
Strani eventi, e sventure, e in un sol giorno
Per me il destin unisce! A che m'appiglio?...
Troppi misti passaggi, e riprodotti
Da speranza in timor, da brama in pena!
Ah! che me stessa, in me, ritrovo appena.
(*il Barone fingerà con caricata sorpresa di spiegare al Principe l'accaduto*)
Da tante smanie oppressa...
In mezzo a tanti affanni; (*crescendole sempre l'affanno, che alla fine sia furente, e delirante*)
Unite, astri tiranni,
Tale spavento ancor!

Ah! forse invan mi lagno!
Duce... Guerriero... andate...
(al Principe, ed al Barone)
Misera!... m'ajutate...
M'opprime già il timor.

IlP.Bar. A sterminarli andiamo:
(fra di essi risoluti)
Trionferà il valore; *(alla Principessa; ed in questo il Duca parlerà consigliandosi con Arturo)*
L'affanno, ed il timore
Sarà bandito ognor. *(partono alteramente)*

Coro Bella, e buona Principessa,
Deh vogliate in ben sperare...

LaP. Ah che troppo io sono oppressa...
(gl'interrompe con gran smania, e pena)
Sventurata... ed infelice...
Nè d'Orfeo le pene amare, *(con entusiasmo)*
Nè gli affanni d'Euridice,
Come i miei mertan pietà.

Coro Ma la forza, e la ricchezza...

LaP. Fasti, onor, pompe, grandezza, *(c.s.)*
Quanto intorno a me rimiro...
Perfin l'aura, ch'io respiro...
Tutto abborro, odio, detesto...
Ma qual fier destino è questo...
Stelle! Dei! Che mai sarà! *(parte come delirante, ed entra nel suo appartamento; i Villani partono fingendo pena)*

SCENA XIX.

Il Duca, ed Arturo.

Duc. Io penso d'ordinare al Cameriere
La valigia, il baule, e andarmen subito,
In sicuro, a Palermo.
Art. Ed io... cosa ho da far?
Duc. Qui resterai,
E quale... sì: qual sei sempre sarai.
Art. Cagion del nostro mal noi stessi siamo.
Duc. Ma chi creduto non avrebbe, o amico,
Che questi due (anch'io dirò campioni)
Non fossero impostori, ovver birboni!
Art. E son tutto il contrario; e il lor valore
Predice gran sventure al nostro amore.
Duc. Ah pur troppo, che in l'uno, o in l'altro modo
Al pettine dovrà venire il nodo.
Amico mio siam fritti,
Mel dice proprio il core:
Contrario ai nostri inganni
Abbiamo Marte, e Amore:
Malanni... arcimalanni
Dobbiamo paventar.
Art. Speranze in fumo andate
Oh! siete una gran testa (*con rimpro-*
Duc. Per farti ben capace, *vero*)
E minorar gli affanni,
A dirti ancor mi resta
Che più la volpe è furba....
Le tessono più inganni,
E la sua pelle in vendita
Potrai sempre osservar.
Nè tutte palle tonde
Il tornitor sa far.
Art. Dovrò presso alle sponde
Meschino naufragar.

SCENA XX.

Lavinia, e detti.

Lav. Che cosa è stata? (*premurosa, e dispiaciuta*)
La mia Sorella,
O è matta... in somma
Non è più quella...
Gira, rigira,
Piange, sospira,
E batte i piedi:
Che diavol ha?

Duc. Ma non sapete,
Che gli Pirati
Vogliono entrare
Nella Città?

Lav. O maledetti!
Son ritornati?

a 3
Duc. Io scappo in camera
Art. Nemmen sto qua.
Sì nascondetevi
(Starai ben là.)
Oh che adorabile
Semplicità!

SCENA XXI.

La Principessa, e detti.

La P. Ove son io! (*assai concentrata, e turbata*)
Dove m'aggiro!...
Misera!... oh Dio!... (*vedendoli*)
Ma che... vi miro
Qui oziosi, e inutili,
In tale urgenza!...
Presto accorrete... (*ad Arturo*)

Art. Ma se... Eccellenza...
(*volendo giustificarsi per esimersi*)
La P. Vile!... codardo!...
(*al Duca con fiero rimprovero*)
Duc. Oh questa è bella! (*come scherzoso*
Io conservare *per esimersi*)
Vo' le budella,
E ancor la vegeta,
Mia fresca età.
Art. Ma sento gente, (*si udiranno di dentro delle voci d'applauso*)
E voci ancora,
Se non m'inganno
D'ilarità.
La P. Ah ch'io non spero
Felicità.
Lav. a5 Non so se fuggo, (*ognuno da se*,
O resto qua.
Duc. Sentiam che mai
Nato sarà.
Art. Ah sempre male
Per me sarà.

SCENA XXII.

Il Barone, e detti.

Bar. Trionfammo, Principessa. (*senza ilarità*)
De' Pirati audaci, e fieri,
Infra morti, e prigionieri
Uno sol non resta quà.
La P. Ah! comincio a respirare. (*sollevandosi*)
Bar. Ma ben cara è la vittoria! (*dolente*)
Troppo costaci il valore!
La P. Dei!... Perchè (*turbandosi*)
Bar. Mi scoppia il core!
(*come singhiozzando*)

Là nel campo della gloria...
Il gran Duce... morto sta.

La P. Sommi Dei!... qual colpo è questo!
(*subito, e con indicibile pena, e sorpresa*)

Lav. Poveretto!

Duc. (E' uno! al resto!)
(*da se consolandosi*)

La P. Morto il Duce!... Il grande Eroe!
(*con grande affanno, e disperazione*)
Quelli... ah sì dirlo degg'io
La mia vita... l'idol mio...
Son furente... delirante... (*aggirandosi disperata qua, e là, ed in questo resta sorpresa dal Principe*)

SCENA ULTIMA.

Il Principe in ricchissimo abito, e con l'ordine di Principe Feudatario seguito da Buffetto, e dalla sua Corte, di Servi, Aiduchi, e Palafranieri, tutti in gran gala.

Il P. Duce morì: vivo è tuo fido amante. (*vaneggiamento della Principessa, e gran sorpresa degli altri*)

La P Ma che!...

Il P Vedi a' tuoi piedi, (*s'inginocchia*)
Principessa adorata, non l'Eroe,
Non il Duce, ma il Principe
Della Pianura, che per te d'amore
Arse, da che ti vidde; ma il destino
Vuol che viviamo fra il livor, e l'odio,
Che mio, che tuo non è; ma de' nostri Avi
Barbaro, e spento errore,
Deh cessin gli odj, e omai trionfi amore.

LaP. Oh Dio!... Principe!.. E come ... (*confusa fra la gioja, l'incertezza, e l'amore*)
I Pirati, gli Eroi?...
IlP. Fur tutti inganni. (*il Principe s'alza*)
Per vederti, ammirarti, e il dolce cogliere
Sì bramato momento,
Onde offrirti fedel la mano, e il core.
LaP. Oh cari inganni, oh fortunato ardore!
(*con giubilo indicibile*)
IlP. Torni la pace, e imene
Renda costante amor.
LaP. Sì vita mia, mio bene,
Per te son tutta ardor!
IlP. Ah ti ringrazio, o sorte!
LaP. Finito è ogni timor.
Saprò fino alla morte
Fido serbarti il cor.
Duc. (Almen vo' tormentarla,
Giacchè finì ogni speme.)
Voi siete una spergiura! (*con gran forza per incuterle timore*)
Oh sventurato imene!...
Il Padre!... il giuramento!...
Oh che infelice amor! (*come sopra*)
Bar. E' giunto il gran momento,
O mio... spaventator. (*con scherzosa, ma significante minaccia*)
Duc. Basta così, t'intesi... (*subito interrom-*
Bar. No, ch'io non dissi appieno... *pendosi*)
Duc. Ah che diresti meno...
Bar. Dunque dirò di più,
LaP. Che nascondono tai detti? (*al Barone*)
Lav. (Io son proprio un' incantata)
Bar. Principessa... or tutto io svelo.
Quei del Padre è il finto spettro;
(*accenna Arturo, che si turberà*)

Ch'egli a voi guidò per mano: (*accenna il Duca*)
Io nottambulo mentito
Ben gli vidi, e il loro arcano
Seppi ben scoprire appresso;
Ma tradito avrei me stesso,
Se ciò prima palesavo. (*arditamente, e con forza Arturo l'interrompe per dimostrare la calunnia*)

Art. Come! ... Che! ...

Duc. Saresti bravo
(*per esimersi acconsente*)
A smentir la verità.

Art. Son perduto! Deh perdono
(*s'inginocchia*)

Bar. Sì, sì tutto è perdonato.

La P. Me felice! (*con gran gioja*)

Il P. Me beato. (*come sopra*)

La P. Gente, Servi, tutti or qua. (*chiama forte, e sortirà tutta la gente di sua Corte, schierandosi alla parte opposta della gente del Principe, indi seguirà il Principe a dire:*

Il P. Anima mia ... mia speme ...
Deh! ci consoli amor.

La P. Ecco la destra, e insieme
(*si danno la mano di sposi*)
La fè, gli affetti, e il cor.

Il P. Mio Nume, mio tesoro ...
Idolo del cor mio ...

a 2 Che dolce istante, oh Dio!
Bramar di più non so.

Coro, Buffetto, Barone, e Lavinia.

Tutti Tutti cantiam di core
Evviva imene, e amore;
Evviva un sì bel giorno,
Che giubilar ci fa.

Art. Oh amor tiranno, e fiero! (*da se*)
Duc. Soffro, e d'amor mi struggo! (*da se*)
Ah! disperato or fuggo!...
Vo' in letto a riposar. (*fugge confuso fra la gente, e non curato*)
La P. Volate, o Segretario
Ai fidi miei Vassalli,
Con trombe, e con timballi
L'imene a palesar;
E tosto alla cuccagna
Il Popolo a invitar.
(*Arturo s'inchina, e parte*)

Coro

Faccia gli illustri sposi
Felici, e avventurosi,
Per lungo tempo il Cielo
Vivere, e giubilar.

Fine del Dramma.